

GEORGES FRANJU

Nato il 12 aprile 1912 a Fougères (Ille-et-Vilaine). Sacrifica molto rapidamente i suoi studi per frequentare gli autori preferiti: Pierre Souvestre e Marcel Allai (Fantômas), Sigmund Freud e il « divin Marquis ». Fattorino e direttore di un panificio militare, è poi promosso decoratore di teatro.

Presta servizio militare quando Murnav e Lang, i suoi due cineasti preferiti, girano « Tabu » e « Le testament de dr. Mabuse ».

Incontra Henry Langlois con cui fonda un cine-club: « Le cercle du cinéma ». Nel 1937 partecipa con lo stesso Langlois e P. A. Harlé, alla fondazione della « Cinémathèque française » e crea, sempre con lo stesso Langlois, un giornale: « Cinématographe », che ebbe due soli numeri.

Nel 1938 diviene segretario esecutivo della « Fédération internationale des Archives du film ».

Segretario generale dell'« Institut de Cinématographie scientifique » dalla Liberazione al 1954.

Films:

- 1) 1957 - La tête contre le murs (La Fossa dei disperati)
- 2) 1959 - Les yeux sans visage (Occhi senza volto)
- 3) 1960 - Plein feux sur l'assassin (Piena luce sull'assassino)
- 4) 1961 - Thérèse Desqueyroux (Teresa Desqueyroux)
- 5) 1963 - Judex (L'uomo in nero)
- 6) 1964 - Thomas l'imposteur

L'UOMO IN NERO (Judex)

regista: Georges Franju

soggetto: dall'opera di Louis Feuillade e Arthur Bernède

scenegg.: Jacques Champreux

dialoghi: Francis Lacassin

fotografia: Marcel Fradetal

musica: Maurice Jarre

interpreti: Channing Pollock, Francine Bergé, Edith Scob, Michel Vitold, Sylva Koscina.

nazion., data di prod.: Francia 1963.

L'opera di **Franju** è stata valutata, come spesso accade per i films più singolari e sconcertanti, secondo maniere di giudizio chiusa dalla critica italiana e da quella francese.

In Italia « Judex » è stato accolto dal completo silenzio o da recezioni troppo semplicistiche, incapaci di riconoscere la presenza del film oltre la squisita rievocazione da innocuo esteta;

« Un film d'archivio, remake del « serial » di Louis Feuillade ('16-'17) che poteva anche essere una nuova « RONDE » e resta soltanto una sapiente ricostruzione ambientale, con didascalie « liberty » fotografia atocromatica, montaggio « all'americana » e deliziosi colpi di scena (...) »